

A Villa Quarti sono arrivati altri 13 tunisini

Erano attesi nel pomeriggio, ma sono arrivati a Bergamo, accompagnati dalla Protezione Civile e dalle forze dell'ordine, solo in serata i 13 tunisini provenienti dal centro polifunzionale gestito dalla Croce Rossa di Bresso.

Dopo le procedure di registrazione, hanno potuto rifocillarsi e riposarsi. I migranti, muniti di permesso di soggiorno temporaneo per ragioni umanitarie valido sei mesi, vanno ad aggiungersi ai 10 già ospitati a Villa Quarti, la struttura di accoglienza della Caritas diocesana bergamasca e della Cooperativa Ruah. A pranzo e a cena saranno ospiti invece del Patronato San Vincenzo.

«Dei 25 tunisini giunti sabato scorso sono rimasti solo in dieci: gli altri hanno raggiunto parenti e amici - spiega Bruno Goisis responsabile della Cooperativa Ruah - . Due di loro in realtà si erano allontanati per raggiungere dei parenti, ma sono ritornati a Bergamo, perché le famiglie si sono rese conto di non riuscire a ospitarli. Altri due partiranno a breve per Livorno

per raggiungere conoscenti».

In questi giorni si stanno registrando anche altri tipi di movimenti dei tunisini giunti in città. «Si sono presentati alcuni giovani con il permesso di soggiorno temporaneo, altri senza alcun documento regolare» aggiunge Goisis. Nel primo caso si tratta di giovani che giungono a Bergamo in modo autonomo, dopo aver ottenuto il documento che permette loro di spostarsi sul territorio, i secondi probabilmente hanno lasciato i centri di accoglienza del Sud d'Italia prima di essere identificati. Per loro è impossibile ora ottenere un permesso, concesso a chi ha raggiunto l'Italia tra il 1° gennaio e il 5 aprile.

«In entrambi i casi a Villa Quarti non possiamo accoglierli: chi ha il permesso deve rivolgersi allo Sportello immigrazione del Comune, chi ne è sprovvisto può rivolgersi al centro di ascolto della Caritas» chiarisce don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana bergamasca.

Tra chi è arrivato da solo a



La registrazione dei nuovi arrivati a Villa Quarti

Villa Quarti anche il 27enne Jamal, che racconta in arabo la sua avventura: «Famigliari ed amici hanno raccolto 1.500 euro per il viaggio in mare, durato tre giorni. È stato molto difficile arrivare a Lampedusa». Ora Jamal non ha denaro, né un posto dove stare; il suo unico desiderio è cercare un lavoro.

«Qui a Bergamo abbiamo trovato un letto - commentano i giovani tunisini arrivati sabato - siamo stati accolti bene. Abbiamo telefonato a casa: finalmente abbiamo potuto dare no-

stre notizie».

«Tutti i tunisini che ospitiamo vorrebbero cercare subito un lavoro, ma prima hanno bisogno di imparare la lingua italiana e capire che cosa vogliono fare» dice Goisis. «Ora intendiamo garantire l'accoglienza, ma con le istituzioni sarà necessario pensare a un progetto di integrazione che va dall'apprendimento della lingua alla ricerca del lavoro» conclude don Visconti. ■

Laura Arnoldi